

L'inchiesta

Consip, la Cassazione apre a Romeo

► Interdizione alla società di gestioni, la Suprema Corte: ► Ora il provvedimento dell'Alta Corte rischia di minare rivalutare il ruolo dell'ad remunerato dall'imprenditore il processo principale sulle presunte tangenti versate

SECONDO LA VERSIONE DEI LEGALI DI PARTE MARCO GASPARRI NON SVOLGEVA UN RUOLO DI PUBBLICO UFFICIALE

IL PROVVEDIMENTO

Leandro Del Gaudio

Un punto a favore della difesa, che porta la firma delle sezioni unite della Cassazione. Un punto che potrebbe minare il processo romano a carico di **Alfredo Romeo**, il cosiddetto caso Consip. Ieri mattina, dunque, la svolta firmata dagli ermellini. In sintesi, la Suprema corte ha deciso di rinviare gli atti legati all'interdizione a carico della **Romeo gestioni** ad una nuova valutazione del Tribunale del Riesame. Quindi: i giudici hanno accolto i motivi del ricorso sostenuto per conto della **Romeo gestioni**, chiedendo una nuova valutazione ai colleghi del Riesame.

IL PROTOTIPATORE

Ma su cosa hanno battuto i legali della **Romeo gestioni**? E quale rapporto c'è tra il provvedimento adottato ieri dalla Suprema corte e il processo principale sui rapporti tra **Romeo** e Consip? Stando a quanto emerge dal lavoro degli avvocati Francesco Carotenuto e Raffaele Ferola, il punto su cui occorre ragionare è il ruolo di Marco Ga-

sparri, l'ex funzionario Consip più volte intercettato con l'imprenditore napoletano **Alfredo Romeo**. Ricordate il caso? Gasparri avrebbe ricevuto circa centomila euro da **Romeo** in cambio di alcuni consigli rivolti all'imprenditore partenopeo, che aspirava ad acquisire un appalto Consip o comunque a non essere sfavorito. Una vicenda per la quale Gasparri ha patteggiato a Roma una condanna a un anno e dieci mesi, che oggi viene riletta diversamente, alla luce della battaglia della **Romeo gestione** per ottenere la revoca dell'interdizione nei rapporti con la pubblica amministrazione.

Ma su cosa la Cassazione chiede un nuovo approfondimento? Secondo i legali di parte, Gasparri non rivestiva i panni del pubblico ufficiale nel momento in cui discuteva di affari con **Romeo**, non svolgeva un ruolo di manager della più importante azienda di spesa pubblica del paese. Indicato dalla Procura di Roma come il «prototipatore», per la sua esperienza nella scrittura dei prototipi dei capitoli di gara, per i legali di **Romeo** Gasparri agiva da consulente privato, da cittadino spogliato dei propri doveri istituzionali. In quest'ottica, verrebbe meno l'accusa di corruzione, non ci sarebbero dazioni illecite e non sarebbe possibile parlare di tangenti. Una versione che oggi non viene respinta dalla Cassazione e che sarà af-

frontata dal Riesame nelle prossime settimane. Una versione che potrebbe avere anche un peso nel corso del processo nel quale **Alfredo Romeo** è imputato a Roma per corruzione.

LA DIFESA

Intanto, sul provvedimento di ieri c'è soddisfazione da parte della **Romeo gestioni**: «La Suprema Corte ha così ancora una volta dato un segnale di raziocinio in una vicenda procedurale che - affermano i legali Carotenuto e Ferola - fa acqua da tutte le parti e che ciò nonostante ha procurato danni enormi a persone e aziende. In particolare, si ribadisce che i provvedimenti cautelari a carico dell'avvocato **Romeo** e della sua azienda erano immotivati, infondati, pretestuosi e ingiusti. Nonostante le decisioni contrarie e chiarificatrici della Suprema Corte - sottolinea in proposito una nota della **Romeo Gestioni** - sono stati presi a nostro carico provvedimenti di esclusione del tutto arbitrari e pretestuosi, presi dalla Consip e dal suo ex ad, come confermano oggi le Sezioni Unite. **Romeo Gestioni** ribadisce - «a maggior ragione alla luce di questo ennesimo provvedimento a suo favore» - di essere «un'azienda sana e profondamente corretta e che è al centro di un attacco pretestuoso e violento, irrazionale e infondato - che mette a rischio la propria storia industriale e le vite di migliaia di dipendenti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

